

Giornale d' Italia  
26 1 28

## Désiré Defauw all' Augusteo

E' un fatto che le novità di giovani autori, in confronto delle musiche anziane e consacrate dal tempo, a cui, inevitabilmente, si devono trovar vicine in un programma di due ore, non sempre fanno buona figura. Il che non è una ragione per non eseguirle, e noi, anzi, siamo tra i pochi che sosteniamo se ne debbano eseguire con regolare frequenza. Noi, precisiamo ancora, vorremmo che si stabilisse, come per legge, la esecuzione di un lavoro di musicista italiano per ogni concerto. Non crediamo alla voce che si diffonde e si accredita, che, cioè, non vi sia produzione sufficiente e decente per distribuirli in tutti i concerti.

Se poi alla novità italiana se ne unisca una straniera, non saremmo noi a lamentarcene. Così è stato fatto ieri.

Il maestro Désiré Defauw, belga, ha voluto offrirci la prima esecuzione de *L'arca di Noè* di Vittorio Rieti e la prima esecuzione del *Fuoco d'artificio* del suo connazionale Maurizio Schoemaker.

*L'arca di Noè* di Rieti, una « suite » tratta dall'omonimo balletto, ha prodotto un fenomeno alquanto raro nelle consuetudini: il pubblico ha ascoltato con attenzione e perfetta disciplina ed, alla fine, si è espresso con un sottilissimo, vaporosissimo sibilo, svanito in un silenzio di tomba. Nessun dissenso. Voto contrario all'unanimità. Il che ci sembra esagerato, perchè il lavoro del Rieti, pur mosaicizzato di quegli impasti e di quegli elementi sonori per quanto modernissimi per tanto decadutissimi, merita rispetto per abilità costruttiva e strumentale e per quel senso realistico che lo pervade. Certo la nota grottesca, che caratterizza il temperamento e molta della produzione del Rieti, non trova risonanza nell'anima popolare: essa è troppo fisica e poco spirituale: si dilegua col dileguar dei suoni.

Invece il quadro sinfonico dello Schoemaker, che sostanzialmente non è superiore al lavoro del Rieti, è stato oggetto di una piccola scaramuccia, con preponderanza di applausi.

E la causa dev'esser questa: che mentre l'italiano si serve, come abbiamo detto, di risorse tecniche di eccezione sì, ma che, appunto per ciò, di già svuotate, il musicista belga cammina sul binario normale, usa un linguaggio comune e fa intendere

chiaramente quel poco che vuol dire. Il violino e le didascalie, razzi, petardi, bagliori girandole ingannano: niente di tutto ciò. Si riesca a cogliere, ed anche ad ammirare qua e là, qualche tema di canzone popolare.

L'uno e l'altro lavoro sono stati diretti con alto senso di responsabilità e di arte dal Defauw, il quale, è tempo di dirlo, un interprete magnifico. Sicurezza, tranquillità di spirito, efficacia di gesto, potenza di memoria, finezza di sensibilità: ecco le doti che il pubblico ha subitaneamente luite ed apprezzate. Doti che si sono fuigacemente rivelate nella rievocazione dell'*Sinfonia in re min.* di Cesare Frank, che mai come ieri è stata presentata in veste più appropriata a più nobile. Questa sinfonia, come tutte le musiche del famoso autore delle *Beattitudini*, che prossimamente saranno eseguite all'Augusteo, guidate dalla bacchetta di Bernardino Molinari, che nel momento in cui scriviamo fa trionfare accanto al sopraggiunto Toscanini, la grandezza dell'arte italiana; questa sinfonia, diciamo, richiede una disposizione d'animo serena e contemplativa perchè sia compresa, gustata e perchè non determini una depressione e una distrazione. Non la consideriamo già un'architettura pedantesca, base di temi e di sviluppi ma un ispirato poema, suscitante dolci miti e mistiche emozioni, incantano l'impeto nella passione drammatica e l'abbandono lirico nella gioia, capaci di esaltare le folle. Non bisogna cercarli, che non tutti gli eroi della musica posseggono il cuore e la voce di Beethoven e di Verdi.

Però, con saggia opportunità, il Defauw ha messo alla fine del programma il *Til Eulenspiegel*, destinato a risollevarli gli spiriti alquanto abbattuti. Il turbine strausiano quando passa sveglia, scuote e sconvolge. Se fa la caricatura, la fa umana vera e... commovente. Non di soli accoppiamenti fonici, come s'usa ora e presto non si userà più, ma di realtà e sentimento.

Il pubblico riecchettato e riscaldato ha rest all'insigne interprete l'omaggio del più cordiale festoso, clamoroso e prolungato applauso.

Il secondo concerto Defauw di mercoledì richiamerà, indubbiamente, gran folla.

Intanto stasera, terzo concerto di musica da camera.